



La Rft ha un cuore grande così

Il più grande cuore artificiale del mondo e quello che si vede nella foto. È stato costruito in un parco di divertimenti «intelligenti» in Germania Ovest, nella zona della Ruhr, ed è chiamata «Terra del sogno». I visitatori possono entrare nel suo interno e passeggiare tra atri e ventricoli giganteschi, perfettamente riprodotti.

Brindisi, rapinato un miliardo

BRINDISI — Ammonta ad un miliardo 460 milioni di lire in contanti, la rapina compiuta nel pomeriggio di ieri nella sede del «Banco di Napoli» in piazza Vittoria. Quattro malfattori, armati e mascherati, sono entrati seguendo gli impiegati che rientravano dopo l'intervallo per il pranzo. Si sono quindi impossessati di quanto contenuto nella cassaforte e nei cassetti e sono poi fuggiti a bordo di un auto. I primi ad intervenire sono stati due dei malfattori che si presume si fossero nascosti all'interno della banca al momento della chiusura. Si ritiene anche che le pistole puntate alle tempie degli impiegati abbiano ricevuto in precedenza attraverso delle prese d'aria che danno all'esterno. I due hanno poi aperto la porta d'ingresso ed hanno fatto entrare i complici.

Assolti quattordici sottufficiali

CAGLIARI — Il tribunale dichiara di non doversi procedere perché il capo d'imputazione non è previsto dalla legge come reato. Con queste parole il presidente del tribunale militare di Cagliari, Vito Diana, ha posto fine alla vicenda di 14 sottufficiali in servizio al 116° deposito sussidiario di aeronautica militare di Serrenti, nel cagliaritano, accusati di «reclamo collettivo aggravato» per aver rifiutato di mangiare alla mensa e avere presentato un esposto alla magistratura contro una disposizione del comandante della base relativa ai permessi di fuori caserma. Il tribunale ha così accolto la tesi del pubblico ministero, Guido Carlini, che ha richiamato la sentenza n. 126 del 29 aprile scorso della Corte costituzionale che ha dichiarato «illegitimo» l'art. 180 del codice militare di pace in base al quale i sottufficiali erano stati rinviiati a giudizio.

Colombia, disastro aereo

BOGOTÀ — Un aereo militare colombiano con 72 passeggeri civili a bordo si è schiantato al suolo ieri pomeriggio nel sud-est della Colombia. Lo hanno annunciato i ministri colombiani della difesa e dell'aviazione civile, senza dare indicazioni sulla sorte dei passeggeri. L'aereo, un DC-6, è precipitato a circa 55 chilometri da Leticia, una città portuale sul Rio delle Amazzoni alla frontiera col Brasile da cui era decollato diretto a Bogotà. Secondo un portavoce del ministero della Difesa, a bordo dell'apparecchio si trovavano 71 passeggeri e tre membri dell'equipaggio, e il disastro è avvenuto poco dopo il decollo del DC-6 da Leticia. Il pilota ha segnalato che un motore dell'aereo era in fiamme e poi i contatti radio con la torre di controllo sono rimasti interrotti.

Condanna a cronisti per l'inchiesta del giudice Palermo

TRENTO — Un altro caso giudiziario nella vicenda del giudice Carlo Palermo. Riguarda la rivista «Questotrentino», che pubblicò in anteprima, il 5 ottobre 1984, alcuni dei documenti relativi alle indagini sui finanziamenti al Psi, poi passate all'Inquirente. Il direttore, Michel Zacchi e il redattore Eugenio Pellegrini sono stati condannati a 300 mila lire di multa per violazione di segreto istruttorio. Tutto nasce da una denuncia presentata dall'avvocato Carlo Striano - per conto e per nome dell'on. Claudio Martelli, vice segretario del Psi -. La pubblicazione da parte di «Questotrentino» della lettera con cui il giudice Palermo prospettava i sospetti di irregolarità commesse dal Psi in materia di sovvenzioni erano - affermava il legale - un'iniziativa «sfrontata»; i documenti «vengono ancora una volta pubblicati per alimentare l'ineduca campagna contro il Psi. Si confida nell'iniziativa dell'ufficio per l'accertamento e il perseguimento delle pene di responsabilità». A fianco dell'avvocato di Martelli si schiera il Procuratore generale di Trento Adalberto Capriotti. Anche gli spedisci in procura una copia di «Questotrentino», e commenta per iscritto: «La pubblicazione di questi documenti per il loro contenuto costituisce violazione del segreto istruttorio. Prego la S.V. di iniziare una severa inchiesta sulla stabilità delle persone che hanno fornito informazioni. Da una perquisizione in grande stile della redazione, della tipografia e delle abitazioni dei giornalisti. E, infine, il processo e la condanna».

Tragedia 747 indiano, la scatola nera ha registrato la bomba

LONDRA — Un rumore descritto come una «forte esplosione» è stato registrato dalla «scatola nera» del Jumbo dell'Air India precipitato al largo delle coste irlandesi alla fine di giugno. Subito dopo aver registrato il «bang», la scatola nera ha smesso di funzionare, hanno detto alcune fonti, citate dalla agenzia «Pa». Esse hanno precisato che il rumore potrebbe essere quello di un'esplosione di una bomba, ma sono ancora necessarie ulteriori indagini per accertare se vi sia stata effettivamente un'esplosione a bordo, causando la distruzione dell'aereo e la morte delle 329 persone che si trovavano a bordo. Dall'esame della scatola nera risulta che il volo del Jumbo dell'Air India procedeva regolarmente fino ad un quarto di secondo prima che la registrazione si interrompesse. In questa frazione di secondo si può sentire un rumore descritto come un «forte colpo» della durata di un quarantesimo di secondo. Secondo un esperto, il rumore potrebbe essere simile a quello che si ode quando un velivolo viene colpito da un fulmine. Ma si esclude che questa possa essere stata la causa del disastro, sia perché gli aerei resistono perfettamente anche se colpiti da fulmini e anche perché non vi era nessun temporale nella zona in cui il Jumbo si è abbassato. La registrazione del «bang» verrà ora sottoposta ad analisi spettroscopica, aggiungendo le fonti citate dalla «Press Association», un esame che permette di analizzare i suoni dividendoli in moduli della durata di un microsecondo ciascuno per cercare di stabilire se il rumore registrato sia quello di una bomba. Non si sa, aggiungono le fonti, se i funzionari indiani di Bombay, che hanno fatto un'ispezione in loco, abbiano autorizzato di mettere a loro disposizione gli impianti di Farnborough attrezzati per questo tipo di indagine.

Il tempo del prossimo week-end

Che caldo: ma da domenica si cambia

A fine settimana i primi acquazzoni estivi che rinfrescheranno la temperatura

ROMA — Molto caldo, sereno quasi ovunque, qualche nuvola sparsa qui e là che però non mitigherà la calura estiva: così si presenta il primo vero week-end del maxi esodo per coloro che - per amore o per forza - hanno scelto agosto e l'ultimo scampolo di luglio per andarsene in ferie. I mari (fatta eccezione per la Liguria) saranno ovunque lisci come tavole e qualche pioggia rinfrescante (insomma, poco più che acquazzoni) si avrà nelle zone alpine. Ma stia allegro chi non sopporta il caldo: già da domenica le temperature rinfrescheranno ovunque restituendo finalmente un po' di sonno a tutti quelli che lo hanno perso in questi giorni per colpa del caldo e delle zanzare.

E veniamo alle previsioni zona per zona.

EMILIA-ROMAGNA — Bologna: sabato e domenica sereno, 9-8 ore di sole, minime 22/19, massime 33/31.

TOSCANA — Firenze: sabato: tempo sereno, minime 19/18, maxime 32/30. Pisa: sabato: tempo sereno, minime 19/18, maxime 32/30. Grosseto: sabato e domenica sereno, minime 19/18, maxime 32/30. Arezzo: sabato e domenica qualche nube, minime 19/18, maxime 32/29.

UMBRIA — Perugia: sabato sereno, domenica mezzo nuvoloso, minime 19/18, maxime 31/28.

MARCHE — Ancona: sabato e domenica qualche nube, minime 18, maxime 32/30.

ABRUZZO — Pescara: sabato e domenica sereno, 10 ore di sole, minime 19, maxime 32/31.

LAZIO — Roma Ciampi:

In Italia la ricerca del virus avviene solo in istituti specializzati

Banche del seme, allarme In Australia quattro donne fecondate artificialmente contagiate dall'Aids

Nessuna però ha concepito con lo sperma del donatore malato: figli e mariti risultano sani - Il professor Formigoni: «Non sempre i test adottati possono stabilire la presenza di anticorpi, e non sempre i risultati sono affidabili»

MILANO — Disponiamo di norme che garantiscono la sicurezza delle banche del seme, proteggendole da infezioni gravi come l'Aids? L'interrogativo è più che attuale dopo quanto è accaduto in Australia. A Sidney quattro donne sono state contagiate dal virus dell'Aids (Hiv-3, Human T-Cell Leukemia Virus) dopo essere state fecondate artificialmente con seme appartenente a un donatore malato. Per fortuna nessuna delle donne ha concepito con lo sperma infettato dal virus. Tre di esse hanno già partorito e sia i figli che i mariti risulterebbero sani. Altre donne, che erano state inseminate indirettamente dallo stesso donatore, sono state rintracciate e sembra che i risultati delle analisi siano soddisfacenti, almeno fino a questo momento.

La notizia è stata resa nota a Sidney dal Dr. Graham Stewart, un noto immunologo australiano. Secondo Stewart è opportuno che l'opinione pubblica conosca i fatti e che vengano adottate appropriate misure preventive. E la prima volta, per quanto è dato sapere, che l'Aids viene trasmessa in seguito a una fecondazione artificiale, anche se i pericoli erano noti da tempo. Proprio per questo l'anno scorso, in Australia, le banche del seme erano state chiuse. Le autorità sanitarie hanno deciso di riaprirle alla fine di aprile adottando, contemporaneamente severe misure di controllo. Il donatore deve presentare un documento, legalmente vincolante, nel quale attesta di non appartenere a nessuna delle categorie a rischio (omosessuali, tossicodipendenti, emofilici), di non avere ricevuto trasfusioni di sangue e «nient'altro che possa condurre all'Aids». Il seme del donatore deve essere inoltre sottoposto a test ripetuti nel tempo.

Sono corrette queste misure? E qual è la situazione in Italia? Abbiamo rivolto la domanda al dr. Leonardo Formigoni, segretario dell'As-

sociazione centri per la conservazione del seme (presiede il prof. Emanuele Lauricella), già noto per avere adottato per primo nel febbraio scorso, la tecnica dell'«ovuo-donazione». «Nel corso della nostra ultima riunione», risponde Formigoni «abbiamo deciso di sottoporre tutti gli aspiranti donatori a un test immuno-enzimatico che si aggiunge al test già eseguito di routine. Sfortunatamente la ricerca del virus è possibile solo in centri altamente specializzati, come l'Istituto superiore di sanità. Il test adottato può stabilire soltanto la presenza di anticorpi contro il virus e non sempre i risultati sono affidabili: abbiamo infatti dei falsi positivi e, quel che è peggio, dei falsi negativi. Inutile dire che il problema si moltiplica per i donatori di sangue».

L'Italia dispone di una legislazione adeguata? «No, soltanto di alcuni progetti di legge. E sta co-

stituita da tempo una commissione i cui orientamenti non sono un mistero per nessuno: vietare l'inseminazione artificiale, o almeno impedirne il diffondersi con una serie di artifici e di ostacoli burocratici.

La sua associazione sembra offrire delle garanzie in quanto sono le banche del seme in Italia? «Nessuno può dirlo anche perché qualsiasi medico, in teoria, potrebbe praticare ambulatorialmente l'inseminazione artificiale. Le autorità sanitarie dispongono di strumenti di controllo, ma è indubbio che avremmo bisogno di regole precise. Non per soffocare il diritto della donna a superare le barriere della sterilità, ma per disciplinare la materia e garantire un'adeguata sicurezza sanitaria».

Che il problema sia serio, non solo per le banche del seme ma anche e anzitutto per quelle del sangue, l'ha ribadito Robert C. Gallo, il prestigioso ricercatore statunitense che ha isolato il virus dell'Aids. «Nelle normali banche del sangue - ha detto Gallo in una intervista concessa alla rivista New York Magazine - un donatore su trecento ha anticorpi contro il virus dell'Aids. Non è stato pubblicato, non è stato scritto sui giornali, niente. Naturalmente Gallo si riferisce ai donatori americani: tutti a pagamento e con ricchi ben più alti rispetto ai donatori italiani. Ma è pur sempre una conferma dell'esistenza di norme precise e obbligatorie».

Pista mafiosa per l'eccidio di Natale

Calò interrogato per la strage

Con il boss sotto torchio i membri della «banda della Magliana» - Svolta nelle indagini?

Della nostra redazione FIRENZE — Per la prima volta in Italia, le belve avranno un volto ed un nome. Giovanni Bisogni, legale di fiducia dell'associazione delle famiglie delle vittime della strage sul treno che esplose a San Benedetto Val di Sambro, non può aggiungere molto di più, per il rispetto dovuto al segreto istruttorio. Lascia però intendere chiaramente che le indagini sulla «strage di Natale» hanno avuto una svolta ed ora marcia spedito seguendo una pista precisa. Fu una strage su ordinazione. Compiuta per conto della mafia che, in questo modo, voleva «alleggerire» la pressione delle forze dell'ordine impegnate da mesi in complesse operazioni per far luce sugli inospettabili del «terzo livello» dell'organizzazione criminale. E questa una ipotesi che fu affacciata subito all'indomani dell'attentato sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna nel quale rimasero uccise quindici persone e ferite altre duecento. Quell'ipotesi, ora, sembra aver trovato corpi e punti di appoggio. Testimonianze e prove. I due magistrati fiorentini che conducono l'inchiesta, Pier Luigi Vigna e Gabriele Chelazzi, hanno da poco concluso un primo round di interrogatori. Nelle carceri di Rebibbia, Regina Coeli e Sollicciano sono finiti sotto torchio Pippo Calò, personaggio di grande spicco della malavita organizzata, Guido Cercoli, Franco D'Agostino e Antonio Rotolo. Tutti indiziati per la strage del treno «904». In tutto dieci ore di fuoco, fitte di contraddizioni, di ementite e mezze ammissioni.

Gli inquirenti farebbero parte o sarebbero stati in contatto della cosiddetta banda della Magliana, un gruppo di malviventi comuni, politicizzati a destra. Gli interrogatori non sono terminati. Oggi i giudici ascolteranno l'altro inquisito per lo stesso reato, Fredrick Schaudin, cittadino tedesco ora rinchiuso nel carcere di Rieti. Domani sarà la volta di Lorenzo Di Gesù, nel carcere di Ancona. «Gli indiziati sono consistenti», dice l'avvocato Giovanni Bisogni — e sono corroborati dalle contraddizioni in cui sono caduti i membri del clan della «Magliana». Ma la prova del nove che potrà fornire molte certezze al castello accusatorio dei due sostituti procuratori è fissata per fine-mese a Firenze. Qui si svolgeranno le perizie sul timbre e il plastico ritrovato in casa di uno degli arrestati, nell'appartamento dove abitava Guido Cercoli. Un esame compiuto dagli esperti della Digos ha stabilito che detronatori a tempo e l'esplosivo sono dello stesso tipo usato per far esplodere il vagone di seconda classe del treno «904». L'attenzione è puntata soprattutto sui timbre. In casa di Guido Cercoli è stata rinvenuta una scatola con dentro il timbre di un detonatore. Dal contenitore ne manca un sesto. E quello della strage? La perizia ufficiale dovrà rispondere all'interrogativo. «Ho l'impressione — commenta l'avvocato dei familiari delle vittime della strage — che il cerchio si stia chiudendo. La perizia sull'esplosivo e sui detonatori trovati a casa di Cercoli — aggiunge il legale — potrà eliminare ogni dubbio».

I tecnici cominceranno a passare al microscopio timbre e plastico nel tardo pomeriggio di martedì prossimo. Sarà un'analisi lunga e delicata. Ma è probabile che già prima di allora i magistrati inquirenti decidano di far partire una raffica di mandati di arresti.

Durante gli interrogatori le versioni fornite sono apparse in netta contraddizione. In particolare si è cercato di chiarire i legami tra i componenti del clan della Magliana e Pippo Calò. E quali altre notizie sarebbe venuta alla luce.



Pippo Calò



Pierluigi Vigna

Ricoverato a Parigi

L'attore Rock Hudson colpito dall'Aids

PARIGI — L'attore statunitense Rock Hudson è affetto dal terribile virus dell'Aids, il suo ricovero nell'ospedale parigino dove è attualmente ospitato non era dovuto, dunque, a un sospetto cancro al fegato: lo ha affermato lo stesso ufficio stampa dell'attore, aggiungendo, tuttavia, che le sue condizioni di salute sono buone, forse anche grazie al medicinale sperimentale prodotto in quell'ospedale. L'attore ha ricevuto una telefonata da parte di una vecchia star di Hollywood, Ronald Reagan, che gli ha augurato di guarire, come ha fatto la moglie Nancy, una pronta guarigione.



Rock Hudson in una delle sue ultime apparizioni

Flavio Michellini

Flavio Michellini

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	17 34
Verona	22 32
Trieste	23 30
Venezia	20 30
Milano	20 32
Torino	19 34
Cuneo	20 30
Genova	21 29
Bologna	22 34
Firenze	17 37
Pisa	16 31
Ancona	18 29
Perugia	22 32
Pescara	19 30
L'Aquila	14 30
Roma U.	17 35
Roma F.	18 31
Campob.	22 32
Bari	19 30
Napoli	21 32
Potenza	18 31
S.M.L.	24 32
Reggio C.	25 34
Messina	25 31
Palermo	24 30
Catania	21 33
Alghero	17 32
Cagliari	18 32

SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare sul tempo odierno in quanto la situazione meteorologica sull'Italia è sempre governata da un'area di alta pressione atmosferica. Una certa instabilità, tendente ad accendersi, interessa la fascia alpina e prealpina specie il settore orientale e in minor misura le regioni settentrionali specie le zone Venete.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni generali di tempo buono su tutta la regione italiana con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite che a tratti potranno intensificarsi e potranno dare luogo a fenomeni temporaleschi. Ciò si verificherà soprattutto lungo la fascia alpina e prealpina e in minor misura sulle regioni settentrionali. Temperatura senza notevoli variazioni.

Parlano i produttori italiani dopo la campagna di denigrazione lanciata in Germania

«È un boicottaggio al nostro spumante»

Dal nostro inviato CANELLI — Nella terra dei grandi spumanti italiani, la «bomba» tedesca ha suscitato più stupore che altro. Un po' di preoccupazione per le conseguenze che potrebbero ripercuotersi sull'immagine di uno dei nostri vini più pregiati naturalmente c'è. Ma prevale la convinzione che saranno gli stessi dati oggettivi della vicenda a fare chiarezza, a tutelare il prestigio del prodotto italiano in termini di qualità e genuinità.

Ritogliamo i fatti. Da una settimana lo spumante italiano viene bloccato alle frontiere della Repubblica federale per essere sottoposto a controlli rigorosi, ordinati dopo che nelle bottiglie di tre Case esportatrici sarebbe stata individuata la presenza, sia pure in quantità infinitesimali, di disinfettanti impiegati nel lavaggio degli impianti di imbottigliamento: gli esteri dell'acido cromoacetico e dell'acido iodico. Nonostante il Ministero della sanità di Bonn avesse consigliato di creare allarme nella popolazione dato che la concentrazione delle sostanze chimiche era così bassa da escludere qualsiasi pericolo per la salute, l'Unione dei consu-



matori tedeschi ha invitato a non bere spumanti di provenienza italiana. Già ieri le autorità tedesche minimizzavano però il caso dello spumante italiano, mentre sempre più grave appare la posizione del vino austriaco, che ha generato la psicosi in Germania. Ieri in Austria sarebbero stati trovati in alcune bottiglie di vino dosi mortali di liquido tossico anticongelante.

Una delle ditte italiane coinvolte è la Asti Spumante Capra di Canelli, del gruppo Irvias. I responsabili dell'ufficio esportazione rispondono senza difficoltà a tutte le domande del cronista: «Sì, abbiamo ricevuto segnalazione dall'importatore tedesco che in una nostra bottiglia confezionata nel dicembre dello scorso anno e prelevata in marzo a Lubeca hanno trovato tracce dell'ester di acido iodico. In che quantità? Esattamente 33 parti per miliardo, giudichi un po' lei. Certo, stiamo facendo tutti gli accertamenti del caso per vedere come il disinfettante abbia potuto lasciare quei residui. Ma siamo tranquilli, anzi tranquillissimi. A quel livello non esiste alcun rischio, chiunque di noi respira tutti i gior-

Martinazzoli annuncia misure su pentiti e maxi processi

su pentiti e maxi processi

ROMA — Il ministro della Giustizia Mino Martinazzoli ascoltato ieri dalla commissione Antimafia ha annunciato misure su «pentiti» e maxi processi. Nel disegno di legge sul primo argomento all'esame del Senato, ha ricordato il guardasigilli, si prevede tra l'altro l'istituzione di un organo giurisdizionale collegiale per valutare l'attendibilità dei pentiti. «Una norma cioè — ha detto Martinazzoli — per difendere lo stato di diritto affidando tale esame non più alla discrezionalità di un solo giudice». In quanto ai maxi processi, il ministro ha espresso la convinzione che non debba assumersi come regola quella di far svolgere il processo contro intere organizzazioni in una sola località. Ed ha fatto l'esempio del br Giovanni Senzani, «imputato in 5 processi, senza che in alcuni di essi si sia trovato il bandolo col rischio della decorrenza dei termini della carcerazione preventiva».

Andrea Lazzari